



Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Data 12/01/2014

NUMERO 304

Tel.: 073189221
Fax: 073189221
Email: ss.annunziata2007@alice.it

Sommario: pag.

Il Padre manifesta..	1
Spunti di Riflessione	1
I Dintorni di Cafarnao	2
La Liturgia dal ...	3
Notizie dalla Parr.	4

Il Padre manifesta la missione del figlio

La festa del Battesimo di Gesù fa da cerniera tra il tempo di Natale e quello successivo. Nella linea del Natale celebra la manifestazione di Cristo come Figlio di Dio inviato dal Padre e riprende il tema dell'universalità della salvezza da lui operata.

Anche oggi Matteo sigla gli eventi della vita di Gesù con le profezie del primo testamento. Si attualizzano infatti le parole di Isaia 42,1: «ecco... il mio eletto in cui mi compiaccio». Una riflessione nasce spontanea dall'accostamento dei testi: non c'è parola profetica senza realizzazione, come non c'è evento storico senza una parola che ne abbia stabilita l'attualizzazione. Matteo mette chiaramente in luce questo dinamismo armonico che si trova nella Scrittura dove, come in un pianoforte, schiacci un tasto e ti rispondono subito altri in un meraviglioso intreccio di tempi e di suoni. È l'armonia del disegno di salvezza. Le parole che Dio pronuncia in Isaia presentano il suo Servo, che ha ricevuto una precisa missione. Da una parte essa è orientata al richiamo forte e severo alla parola di Dio e ai valori che ne derivano. Dall'altra, si svolgerà con dolcezza, nella pazienza e nella speranza. La missione del Servo è una missione di vita. Gesù attuerà la sua missione fino a

lasciarsi inchiodare sulla croce. Da un lato ha sempre proclamato con forza la verità, dall'altro ha sempre trattato le persone con grande rispetto e amore, specie i peccatori.

Il Vangelo ci presenta due quadri conseguenti. Nel primo Gesù si accosta a Giovanni per farsi battezzare accogliendo l'invito del Battista alla conversione dei peccati. Gesù così riconosce che c'è un piano di Dio su di lui e sulla sua missione. Mettendosi in fila con gli altri per ricevere il Battesimo sottolinea la sua disponibilità a condividere fino in fondo la sua condizione umana. Matteo propone un dialogo tra Giovanni e Gesù, finalizzato a chiarire alla comunità cristiana del suo tempo i motivi di tale gesto. Gesù non ha bisogno del Battesimo di conversione, ma il suo atto serve a dare compimento a ciò che Dio aveva detto attraverso i profeti e a dare inizio alla sua vita pubblica. Gesù, il servo del Signore, manifesterà agli uomini di possedere su di lui lo Spirito, e di essere il Figlio prediletto del Padre, l'amato. E per Matteo è importante proclamare ed affermare che Gesù è il Figlio di Dio che porterà la luce della sua giustizia con la forza dell'amore. In Gesù, che appare oggi nella sua umanità, il Padre stabilirà la nuova alleanza, aperta a tutti, che formerà la Chiesa, popolo dei salvati. La colomba, che richiama l'episodio del diluvio, è araldo di questa notizia straordinaria di salvezza da cui

nasceranno cieli nuovi e terra nuova.

Al termine del tempo di Natale la parola di Dio ci invita a rinnovare la nostra fede battesimale in Cristo, Figlio di Dio, rivelatore del Padre, luce e guida sul nostro cammino. La salvezza, non dimentichiamolo, è dono gratuito di Dio. Prendere coscienza delle responsabilità legate al nostro battesimo ci sprona a manifestare riconoscenza e gratitudine a Dio, fonte di ogni dono. Ma ci aiuta anche a riscoprire con decisione gli impegni e le esigenze che sono legati alla vocazione battesimale. (tratto da alleluia)

Spunti di Riflessione: Amatevi gli uni gli altri

San Girolamo narra che ad Efeso i cristiani portavano spesso il vecchio San Giovanni Evangelista, che non poteva andare da solo, alle riunioni dei discepoli, e che diceva loro costantemente "Figlioli, amatevi gli uni gli altri".

Di fronte a tanta insistenza, gli domandarono perché diceva sempre lo stesso, e San Giovanni rispose: "Perché il Maestro lo faceva.

È il comandamento del Signore, e se si compie, esso solo basta".

(San Girolamo, Comm. In Gal. II, 3, 6.)

➡ I Dintorni di Cafarnao

Pochi luoghi della Terra Santa sono così legati al Nuovo Testamento come il mare di Genesaret (Lago di Tiberiade) in Galilea. In altri posti, 2000 anni di storia hanno trasformato radicalmente la topografia: chiese, santuari e basiliche sono state edificate, alcune distrutte, ricostruite di nuovo, ampliate o restaurate; molti villaggi e paesi si sono trasformati in città popolate, mentre altri sono scomparsi, sono apparsi sentieri, strade, autostrade... Invece, sul lago, anche se i dintorni non sono sfuggiti a questi cambiamenti, il paesaggio si mantiene quasi inalterato; la contemplazione dei luoghi riposa la vista e rinfranca lo spirito, riempiendo l'anima di una sensazione indescrivibile: il ricordo di Gesù e l'eco delle sue parole, che ancora sembrano risuonare nell'aria, fanno andare oltre il tempo presente. Tuttavia in passato forse non si respirava tanta calma nella zona. Quando Gesù percorse queste terre, non meno di dieci villaggi sorgevano in riva al lago o si riflettevano nelle sue acque dalle colline circostanti. C'era un prospero commercio dall'una all'altra sponda, sostenuto da innumerevoli barche. Nessuna di queste città dinamiche è arrivata fino a noi. Solo la moderna Tiberiade ricorda in qualcosa la Tiberia romana, fondata all'inizio della nostra era e situata allora più a sud. Dei villaggi che Gesù conobbe possiamo farci un'idea soltanto attraverso le rovine. La ricchezza della regione era dovuta in primo luogo alle risorse di pesca nel lago, che è lungo 21 km da nord a sud, ha una larghezza massima di 12 km, per una profondità media di 45 m. Le sue acque vengono principalmente dal fiume Giordano e da alcune sorgenti che sgorgano vicino alle rive o sotto la superficie dell'acqua. Il pesce più abbondante è il "tilapia", conosciuto anche come "pesce San Pietro". L'agricoltura costituiva l'altro mezzo principale di sussistenza. Essendo a 210 m sotto il livello del Mediterraneo, la regione gode di un clima temperato in inverno e in primavera, mentre soffre di un caldo soffocante molti giorni d'estate.



te. Queste condizioni favoriscono una vegetazione di tipo subtropicale. Lo storico Giuseppe Flavio testimonia la fertilità del posto nel primo secolo: "La fertilità del suolo consente qualsiasi coltura e gli abitanti vi fanno

crescere di tutto, e il clima è così temperato che si adatta anche alle piante più svariate. I noci, alberi particolarmente idonei alle regioni fredde, vi crescono innumerevoli accanto alle palme, che richiedono il caldo, e vicino a fichi e ulivi, cui si confà un'aria più mite. Si direbbe che la natura si sia compiaciuta di un simile sforzo per raccogliere sullo stesso suolo le specie più diverse, e che le stagioni si siano affrontate in una benefica gara, cercando ognuna di imporsi in questa terra; essa infatti non soltanto produce così inaspettatamente frutti diversi, ma li mantiene a lungo. L'uva e i fichi, re di tutti i frutti, li produce ininterrottamente per dieci mesi, mentre tutti gli altri frutti maturano nell'intero corso dell'anno. Oltre a godere di questo clima temperato, la regione è irrigata da una sorgente molto copiosa, che la gente del posto chiama Cafarnao. Alcuni la ritennero una vena del Nilo, perché produce un pesce simile al coracino che vive nel lago di Alessandria." (Giuseppe Flavio, La guerra dei Giudei, III, 520). A 3 km a ovest di Cafarnao, si trova **Tabgha** che si estende per pochi ettari dalla riva del lago verso l'interno, verso le colline che lo circondano. Il nome sembra una derivazione araba dall'originale bizantino *Heptapegon*, che significa in greco "sette fonti", dovuto alle sorgenti che esistevano allora, e che continuano ad essere attive anche oggi. Secondo la tradizione dei cristiani che abitarono quella zona ininterrottamente dai tempi di Gesù, **lì** egli avrebbe moltiplicato i cinque pani e due pesci per dare da mangiare a una moltitudine (Cfr. Mt 14, 13-21; Mc 6, 32-44; Lc 9, 12-17; Gv 6, 1-15); **lì** avrebbe pronunciato il Discorso della Montagna che inizia con le Beatitudini (Cfr. Mt 5, 1-11; Lc 6, 17-26); **lì** sarebbe apparso agli Apostoli dopo la resurrezione, quando avvenne la seconda pesca miracolosa e confermò San Pietro come Capo della Chiesa (cfr. Gv 21, 1-23). Appena poche centinaia di metri separano i tre luoghi dove avvennero questi episodi della vita del Signore. Un testo attribuito alla pellegrina Egeria, che visitò la Palestina nel IV secolo, ci offre una testimonianza eloquente della memoria cristiana su Tabgha: "Non lontano da Cafarnao si vedono i gradini di pietra sui quali si sedette il Signore. Lì, vicino al mare, si trova un terreno coperto di erba abbondante e molte palme, e, vicino allo stesso luogo, sette fonti da ciascuna delle quali sgorga acqua abbondante. In questo luogo il Signore saziò una moltitudine con cinque pani e due pesci. La pietra sulla quale Gesù depositò il pane è stata trasformata in altare. Vicino ai muri di quella chiesa passa la via pubblica, dove Matteo aveva il suo banco di esattore delle tasse. Sul monte vicino c'è un luogo dove il Signore salì per pronunciare le Beatitudini". (Il testo appare nel *Liber de Locis Sanctis*, scritto dal monaco di Montecassino San Pietro Diacono, nel 1137). (Giuseppe B.)

➡ La liturgia degli inizi : Dal I° al V° secolo...

Importanti notizie per la conoscenza liturgica verso l'anno 150 ci sono trasmesse dalla Prima Apologia del filosofo e martire Giustino, dove accanto al capitolo 61 sul battesimo i cap. 65 67 sono di interesse particolare, in quanto descrivono la celebrazione Eucaristica: "All'inizio c'è la liturgia della parola, dove vengono lette le lettere degli apostoli, (ossia i vangeli) a cui fa seguito l'omelia del presidente e la preghiera dei fedeli.

Dopo la preparazione dei doni, dove vengono portati pane, vino ed acqua, si pronuncia, la preghiera del ringraziamento alla quale il popolo risponde con amen, inizia quindi la distribuzione dei cibi su cui si è pronunciato il ringraziamento, segue la divisione e la distribuzione a ciascuno e per mezzi dei diaconi si mandano a coloro che non sono presenti," (Giustino - Apologia)

In sintesi si può affermare che nei primi tre secoli c'è abbastanza uniformità nella liturgia pur nella varietà della formulazione dei testi lasciata alla discrezione dei vescovi così come risulta dalla Tradizione Apostolica. Nel IV e V secolo con l'Editto di Tolleranza di Milano dovuto a Costantino, seguono parecchi privilegi a cui fa seguito nel 380 il cristianesimo come religione di stato sotto gli imperatori Teodosio in Oriente e Graziano in Occidente.

Questo cambiamento comporta una variazione della immagine esteriore della Chiesa: da celebrazioni nelle case ed in grotte succede celebrazioni in basiliche fatte realizzare dagli imperatori e quindi una solennità mai prima d'ora vista.

Il cerimoniale imperiale si impone anche ai vescovi equiparati agli alti funzionari dell'impero e quindi nell'ingresso in chiesa essi sono accompagnati da portatori di lumi e d'incenso e condotti presso il trono: anche a loro viene tributato l'inchino Proskinesys (toccare terra con la fronte) nonché il solenne abbigliamento di tipo ufficiale **come la stola, pallio e manipolo da cui poi deriverà e svilupperà tutto l'abbigliamento liturgico.**

Soltanto pochi vescovi esitarono a dare piena affermazione a questo status, tra i quali Agostino, Ilario di Poitiers, Martino di Tours, e Fulgenzio di Ruspe, perché la maggioranza pensava che la manifestazione esteriore sarebbe stata di aiuto per la visibilità ed autorevolezza della chiesa.

Non trova nel momento la stessa accoglienza la musica, in quanto la cultura pagana faceva uso della musica nei riti per allontanare ed invocare i demoni: presso i Romani ad esempio ad ogni sacrificio era prescritto il flauto, presso i greci la Lira ed il Timpano.

I cristiani quindi si accontentavano del canto responsoriale e sarà soltanto con Ambrogio di Milano che troverà piena applicazione gli inni che addirittura componevano. Una facilitazione alla partecipazione ai riti domenicali è dovuta alla legge del 3 marzo del 321 dove Costantino invitava tutti al riposo con la sola esclusione dei contadini ai quali veniva concesso di attendere al lavoro per non perdere le ore di tempo favorevoli.

Una altra legge del 3 luglio addirittura vietava che la liberazione degli schiavi coincidesse sotto il riposo domenicale ed addirittura che le opera servilia fossero considerate gravi infrazioni delle leggi statali ed ecclesiastiche punibili con misure severe.

Con il rifiuto dell'Arianesimo cambiano anche forme di preghiera e così dalla allora vigente e diffusa al "Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo" si passa alla formula classica "Al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo".

Nel IV secolo iniziano ad essere **pronunciate sottovoce** le parole della istituzione e le **PostSanctus e Anamnesi**, contemporaneamente iniziano ad alzarsi le barriere di separazione tra altare ed assemblea munite di cortine, specialmente in Oriente, per impedire durante la preghiera culminante dell'anafora (preghiera eucaristica) **la vista dell'altare. Conseguenza immediata è la riduzione della partecipazione alla comunione** accontentandosi, i fedeli, di riceverla una o due volte all'anno. La formazione liturgica a questo punto è affidata ai grandi centri ecclesiali che tendono a disciplinare un po' tutto secondo un proprio metodo liturgico teologico con evidente crescita di diversità regionali. *segue nel prossimo notiziario*



Venerdì 10 Gennaio L'Azione Cattolica ha offerto un incontro di riflessione a tutta la comunità parrocchiale sul tema "*Fede - Crisi - Famiglia*" con l'ascolto di un'analisi effettuata dal sociologo Prof. Massimiliano Colombi.

Venerdì 17 Gennaio alle 21. 15 in Sala Don Bosco si svolgerà un secondo incontro per approfondire, discutere e aggiornare le analisi e le soluzioni proposte.

È possibile riascoltare sul sito della parrocchia www.parrocchiamontecarotto.it sotto la voce Le Associazioni/Azione Cattolica, il contributo del sociologo e prendere visione dell'analisi e sintesi proposta da Petrozzi Roberto di cui si discuterà durante il prossimo incontro. Chi desiderasse avere la copia scritta della relazione del sociologo, può rivolgersi in parrocchia.

COMITATO DI REDAZIONE:

BRIZZI GIUSEPPE, CARBINI LORIS, GRIZZI DENIS, DON GIANFRANCO CECI, PAOLONI GIUSEPPE - CRISTINA MARRI - COLOSO CRISTINA - FEBBO PAZIENTI PAOLA - PETROZZI ROBERTO, DON VENISH, BROCANELLI EMANUELA

<p>Battesimo del Signore (f) Is 42,1-4.6-7; Sal 28 (29); At 10,34-38; Mt 3,13-17 <i>Appena battezzato, Gesù vide lo Spirito di Dio venire su di lui.</i></p>	<p>12 DOMENICA LO Prop</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa C. S. Francesco • Clarina Mingo per Carbini Serafino Ore 11.15 S. Messa C. Parrocchiale - Pro popolo Ore 18.00 S. Messa C. Parrocchiale • Quagli Davado Secondo per Giuseppa. • Claudio Sbaffo per Romana, Osvaldo e def. Fam.</p>
<p>(Prima settimana del Tempo Ordinario) S. Ilario (mf) 1 Sam 1,1-8; Sal 115 (116); Mc 1,14-20 <i>Convertitevi e credete nel Vangelo.</i></p>	<p>13 LUNEDÌ LO 1ª set</p>	<p>Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario • Fam. Bigi per Giuditta e def. Fam Ore 21,15 Lectio divina sul Vangelo della domenica</p>
<p>1 Sam 1,9-20; C 1 Sam 2,1,4-8; Mc 1,21b-28 <i>Gesù insegnava come uno che ha autorità.</i></p>	<p>14 MARTEDÌ LO 1ª set</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso e Adorazione Eucaristica e confessioni fino ore 11,00 • Bastari Santa per Perticaroli Marino e def. Fam. Perticaroli. Ore 21.00 S. Rosario meditato Chiesa del Crocifisso</p>
<p>1 Sam 3,1-10.19-20; Sal 39 (40); Mc 1,29-39 <i>Guarì molti che erano affetti da varie malattie.</i></p>	<p>15 MERCOLEDÌ LO 1ª set</p>	<p>Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario • Santoni Paolo per Antonio, Filomena e Urbano. Ore 21.00 Prove di canto in Sala Don Bosco.</p>
<p>1 Sam 4,1b-11; Sal 43 (44); Mc 1,40-45 <i>La lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.</i></p>	<p>16 GIOVEDÌ LO 1ª set</p>	<p>Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario • Anna Paola Marchetti per Marchetti Valentino e Borsetti Iolanda.</p>
<p>S. Antonio abate (m) 1 Sam 8,4-7.10-22a; Sal 88 (89); Mc 2,1-12 <i>Il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra.</i></p>	<p>17 VENERDÌ LO 1ª set</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso • Libera Ore 18.00 S. Messa C. di S. Francesco preceduta dal S. Rosario • Luminari Maria per def. Fam Luminari Ore 21,15 Incontro Azione Cattolica</p>
<p>1 Sam 9,1-4.17-19.26a; 10,1a; Sal 20 (21); Mc 2,13-17 <i>Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.</i></p>	<p>18 SABATO LO 1ª set</p>	<p>Ore 15,00 Catechismo Ore 18.00 S. Messa Chiesa preceduta dal S. Rosario • Fam. Mingo per Altivano</p>
<p>2ª DEL TEMPO ORDINARIO Is 49,3.5-6; Sal 39 (40); 1 Cor 1,1-3; Gv 1,29-34 <i>Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie i peccati del mondo. .</i></p>	<p>19 DOMENICA LO 2ª set</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa C. S. Francesco • Gilberto Giovanetti per Natalina, Idio. Ore 11.15 S. Messa Chiesa Parrocchiale Pro popolo Ore 18.00 S. Messa Chiesa Parrocchiale • Armanda Santelli per def. Fam.</p>

A Ricordiamo l'importanza della riflessione sulla Parola di Dio. Tutta la nostra vita è segnata dall'ascolto della parola di Dio. Sono tre gradini importanti a vivere la parola; leggerla, capirla e viverla. Ogni domenica la Chiesa ci ha sempre insegnato a leggere, ascoltare la scrittura. Leggerla personalmente a casa è una strada, ma bisogna capirla e per capire bisogna farsi aiutare. **Ogni Lunedì, Lectio Divina presso i locali parrocchiali, alle ore 21,15.**

V

V

I

S

I

- **Martedì 14** Santo Rosario Meditato, Chiesa del Crocifisso.
- **Giovedì 16** Giornata nazionale per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei
- **Venerdì 17** S. Antonio abate: oltre la consueta benedizione del pane, chi vuole, potrà far benedire il mangime degli animali.
- **Sabato 18** Gennaio inizio settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
- **Domenica 26** gennaio: giornata dei malati di lebbra.